

CLXIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 13 APRILE 1955

Presidenza del Presidente **CORRIAS EFISIO**
 indi
 del Vicepresidente **MURETTI**

INDICE

Comunicazioni del Presidente	3437
Disegno di legge (Per la discussione):	
PRESIDENTE	3439-3440
COLIA	3439-3440
Interrogazioni (Annunzio)	3433
Interrogazione (Ritiro):	
CRESPELLANI	3437
Interrogazioni (Svolgimento):	
CASU, Assessore all'agricoltura e foreste	3437
FILIGHEDDU	3438
BROTZU, Assessore all'igiene sanità e pubblica istruzione	3438
DESSANAY	3439
Mozione (Annunzio):	
DESSANAY	3434
PRESIDENTE	3434-3435
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	3434
Mozione sulla valorizzazione della Gallura (Discussione):	
FILIGHEDDU	3445
CAPUT	3450
Sull'interim dell'Assessorato ai lavori pubblici (Discussione):	
PRESIDENTE	3440-3441-3442-3444
ZUCCA	3440-3443
DERIU	3440-3442
CAPUT	3440
CRESPELLANI	3441-3442
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	3441
SANNA	3441-3442
SOTGIU GIROLAMO	3442
CASTALDI	3443
SOTGIU PIERO	3443
Sul problema di Carbonia:	
ZUCCA	3435-3436

Pag.	PRESIDENTE	3435
	CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	3435-3436
	BORGHERO	3436

La seduta è aperta alle ore 18.

BERNARD, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BERNARD, *Segretario*:

«Interrogazione Bagedda concernente la persistente sospensione dei lavori dell'acquedotto della frazione di La Caletta (Siniscola)». (340)

«Interrogazione Castaldi concernente la festa dei Mammutones in Mamoiada». (341)

«Interrogazione urgente Fiori, con richie-rolamo concernente la commissione per il porto interno di Olbia». (342)

«Interrogazione Pinna, con richiesta di risposta scritta, concernente la costruzione dell'albergo Jolly a Sassari». (343)

«Interrogazione urgente Fiori, con richie-

II LEGISLATURA

CLXIX SEDUTA

13 APRILE 1955

sta di risposta scritta, concernente i lavori di bitumatura della strada statale 128-bis». (344)

«Interrogazione urgente Cardia - Marras concernente i criteri adottati dal Ministero delle Poste in occasione di una popolare manifestazione radiofonica». (345)

«Interrogazione Covacivich, con richiesta di risposta scritta, concernente l'esito della gara per il campanile d'oro». (346)

«Interrogazione urgente Bernard sull'esito dell'incontro Cagliari - Palermo per il campanile d'oro». (347)

«Interrogazione Asquer concernente l'assegnazione delle cussorgie di Sinnai». (348)

«Interrogazione urgente Cardia, con richiesta di risposta scritta, concernente la situazione esistente nell'ospedale civile di Cagliari». (349)

«Interrogazione urgente Borghero, con richiesta di risposta scritta, concernente la sciagura del cantiere di Uvini». (350)

«Interrogazione Spano concernente il completamento degli studi occorrenti per la definitiva messa a punto del piano della Cassa per il Mezzogiorno per la fornitura dell'acqua potabile a tutti i centri abitati dell'Isola». (351)

«Interrogazione Castaldi concernente l'acquisto di macchine agricole». (352)

«Interrogazione urgente Manca, con richiesta di risposta scritta, concernente l'assegnazione di fondi sulla legge 44 alla provincia di Sassari». (353)

«Interrogazione Milia concernente l'esito del concorso giornalistico sulla festa della montagna». (354)

«Interrogazione Milia concernente l'esito del concorso sul decalogo dell'ospitalità». (355)

«Interrogazione Milia concernente i finanziamenti dei piani particolari». (356)

«Interrogazione urgente Soggiu Piero - Puligheddu concernente l'assunzione di personale presso l'E.T.F.A.S.». (357)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

BERNARD, *Segretario*:

«Mozione Lay - Dessanay - Pirastu - Cardia - Marras concernente i finanziamenti dei piani particolari per l'anno 1955». (34)

PRESIDENTE. Sulla data di discussione di questa mozione ha domandato di parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). La mozione che noi abbiamo presentato ha indubbiamente un carattere di fondamentale importanza. Mi pare che, dinanzi all'atteggiamento assunto dal Governo centrale relativamente ai piani particolari previsti nel bilancio 1955, il Consiglio debba prendere in esame immediatamente la situazione che si è venuta a creare.

Noi siamo, perciò, del parere che questa mozione debba essere discussa in una seduta di questa tornata, perchè è chiaro che tanto il Consiglio, quanto la Giunta, debbono prendere un atteggiamento preciso relativamente alla difesa dei diritti che alla Regione derivano dalle norme costituzionali. Noi sappiamo che il trattamento che viene usato alla Sardegna non viene usato, per esempio, alla Sicilia; ma di ciò parleremo in sede di discussione della mozione. Ad ogni modo, il trattamento che viene fatto alla nostra Isola impone che la Regione, attraverso i suoi organi competenti, assuma le sue responsabilità e prenda degli atteggiamenti decisi in difesa dei propri diritti. Credo che tutti i consiglieri siano d'accordo nel ritenere urgente la discussione di questa mozione.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta può precisare la data in cui intende discutere questa mozione?

CORRIAS ALFREDO (D. C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è favorevole a che la discussione della mozione avvenga nel corso di questa tornata.

PRESIDENTE. Benissimo. La mozione verrà senz'altro iscritta fra gli argomenti all'ordine del giorno.

Sul problema di Carbonia.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, noi stiamo abbiamo udito le sue comunicazioni circa l'operato della Deputazione consiliare recatasi a Roma per discutere la questione di Carbonia. Per evitarci la presentazione di una mozione in proposito, vorremmo conoscere il parere della Giunta regionale circa l'atteggiamento che la Regione deve assumere nei confronti del fatto nuovo emerso dalle trattative sindacali che si sono iniziate a Roma presso il Ministero, e che sono state interrotte per essere riprese, salvo errore, il giorno 20. Tali trattative hanno assunto, sin dal loro inizio, un carattere particolare, che di sindacale ha molto poco, giacché dalle dichiarazioni dell'ingegner Ronza, che è il direttore della Carbosarda, è risultato che, non solo i 1.500 licenziamenti sono definitivi, ma che il programma di immediata attuazione della Carbosarda — evidentemente autorizzato dal Governo — prevede che si proceda al licenziamento di altri 2.000 o 2.700 lavoratori. Queste sono le dichiarazioni testuali dell'ingegner Ronza alla Commissione interministeriale.

Ora, tutte le organizzazioni sindacali, in sede locale, hanno chiesto, se non vado errato, al Presidente della Giunta che la Regione non rimanga estranea a queste trattative, in quanto esse ormai non si svolgono sul terreno sindacale, ma, evidentemente, investono il problema politico di fondo. Ormai le trattative non tanto vertono sui 1.500 licenziamenti, quanto sulla attuazione integrale del piano Landi, sul quale il Consiglio regionale ha già espresso il suo parere.

Sostanzialmente — e per evitare, ripeto, la presentazione di una mozione che comporterebbe un dibattito non contenibile in ristretti termini di tempo — noi vorremmo una risposta a

questi due quesiti: 1°) si ritiene esaurito il compito della Commissione consiliare di fronte ai nuovi fatti che, praticamente, ripropongono la questione di Carbonia nei suoi termini originari? 2°) la Giunta regionale ritiene di poter rimanere ancora estranea alle trattative che sono in corso presso il Ministero tra le organizzazioni sindacali da una parte, e la Carbosarda dall'altra? Vogliamo sapere, cioè, se l'Amministrazione regionale ritenga opportuno chiedere al Governo di poter intervenire in trattative di questo tipo, dato che esse investono il problema di fondo. Vorrei, quindi, pregare l'onorevole Presidente del Consiglio e l'onorevole Presidente della Giunta di volerci far conoscere il loro pensiero rispettivamente sull'attività della Commissione consiliare e sull'attività della Giunta.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'attività della Commissione, ella ricorderà, onorevole Zucca, che tale Commissione era stata creata dal Consiglio per adempiere un compito ben definito. Una volta ottenuto, affiancando la azione della Giunta, che i licenziamenti fossero sospesi e si procedesse ad un riesame della situazione, la Commissione ha ritenuto di aver esaurito il compito affidatole dal Consiglio.

Per rispondere sugli intendimenti della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS ALFREDO (D. C.), *Presidente della Giunta*. Mi pare che quanto dovrei dire sia già contenuto nella risposta dell'onorevole Presidente del Consiglio. In sostanza, il Consiglio aveva affidato alla Commissione un mandato preciso, da svolgere affiancando l'azione della Giunta e del suo Presidente. Tale azione, naturalmente, non può considerarsi esaurita, anche se, come è stato annunziato, nella fase attuale le trattative si svolgono soltanto sul piano sindacale.

Al di fuori del campo sindacale nel quale si svolgono le trattative, la Giunta continua la sua azione, seguendo la traccia segnata dal Consiglio e la linea altre volte annunciata dall'Asses-

II LEGISLATURA

CLXIX SEDUTA

13 APRILE 1955

sore all'industria e da me. Io non so se l'onorevole Zucca, con la sua richiesta, voglia indurre la Giunta a svolgere un'azione per essere chiamata a partecipare ai lavori delle varie commissioni che si occupano della questione in sede sindacale. Io, comunque, sono dell'avviso che, fino a quando la questione si svolge sul piano sindacale, la Giunta non debba direttamente intervenire. Spetta, infatti, alle organizzazioni sindacali che rappresentano le parti interessate tutelare con tutti i mezzi e con tutti gli argomenti gli interessi che rappresentano. La Giunta continuerà a svolgere la sua attività in un altro campo, quello politico. Mi pare, comunque, che nel campo sindacale non ci sia la possibilità di ulteriori iniziative da parte nostra. Non riesco a comprendere in che senso l'onorevole Zucca chiede un intervento diretto della Giunta.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Chiedo scusa all'onorevole Presidente della Giunta per non aver chiarito bene il mio pensiero. A me pare che le trattative in campo sindacale non abbiano ormai alcuno scopo, dato che una delle parti in causa — il direttore della Carbosarda — afferma che non si tratta solo del licenziamento di 1.500 operai, ma della prima fase di attuazione di un piano di ridimensionamento che comporta il licenziamento, nei prossimi mesi, di altri 2.500 operai. Mi pare, quindi, che la questione si sia spostata dal piano sindacale, e non sia più di competenza del Ministero del lavoro, ma del Ministero dell'industria.

Arrivati a questo punto, dopo che una delle parti in causa — la Carbosarda — ha portato sul piano politico una questione che finora era strettamente sindacale, a me pare che la Giunta debba intervenire presso il Governo per indurlo ad esaminare il problema nel suo complesso, come ha fatto, ad esempio, per le solfate siciliane.

Questa è la richiesta che avanzo alla Giunta, ed è basata sul fatto che il 20 di questo mese, quando i sindacalisti andranno a trattare, si

troveranno di fronte a una dichiarazione pregiudiziale della Carbosarda, che non intende parlare dei licenziamenti, ma del piano di ridimensionamento. Di fronte a questi gravissimi fatti, a nostro avviso è necessario che la Giunta, oltre a continuare l'azione che sta svolgendo, chieda al Governo — e non al Ministero del lavoro, ma al Ministero dell'industria e a tutto il Governo — di dichiarare se stia o no procedendo all'attuazione del piano Landi.

Trattandosi non soltanto di licenziamenti, ma di ridimensionamento dell'azienda, la Regione diventa la parte in causa più competente per intavolare trattative sul piano politico con il Governo. Visto che le trattative sindacali non hanno più ragione di continuare, noi chiediamo, onorevole Presidente della Giunta, che la Giunta richiami l'attenzione di tutto il Governo sul problema di fondo, e soprattutto sui piani presentati dalla Regione, sui quali il Governo deve esprimere il suo parere.

Se su questo siamo d'accordo, allora ci asterremo dal presentare una mozione sull'argomento.

CORRIAS ALFREDO (D. C.), *Presidente della Giunta*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRIAS ALFREDO (D. C.), *Presidente della Giunta*. Mi pare che l'onorevole Zucca parta dal presupposto che l'azione sindacale sia da considerarsi ormai esaurita.

ZUCCA (P.S.I.). Lo dice la stessa organizzazione sindacale unitaria in un suo comunicato.

CORRIAS ALFREDO (D. C.), *Presidente della Giunta*. Sino a questo momento noi sappiamo che il 20 si dovrebbero ancora incontrare i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

BORGHERO (P.C.I.). Per discutere che cosa?

CORRIAS ALFREDO (D. C.), *Presidente della Giunta*. Questa fase dovrà pure arrivare in qualche modo a conclusione. Ciò non toglie che l'azione che la Giunta sta svolgendo nel

settore indicato dall'onorevole Zucca, secondo le direttive del Consiglio, sia sempre in corso. L'azione della Giunta ha lo scopo appunto di conoscere quale atteggiamento intende assumere il Governo di fronte alle proposte della Regione Sarda, ed il Consiglio è già a conoscenza del fatto che il consiglio nazionale delle ricerche ha già costituito un comitato che dovrà esaminare i piani presentati dalla Regione. Abbiamo avuto comunicazione che tale comitato si riunirà presto.

Quindi, l'attività della Giunta continua il suo corso normale. Se la riunione fissata per il 20 di questo mese dimostrerà la impossibilità di continuare le trattative sul piano sindacale, che sono state avvocate dal Ministero del lavoro, allora non rimarrà che prendere atto della situazione e continuare l'azione politica già intrapresa.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo agli onorevoli consiglieri che, secondo quanto è stato loro comunicato con una circolare datata 10 febbraio 1955, a partire da domani verranno rigidamente applicate le disposizioni che il regolamento interno, e in particolare l'articolo 106, dettano per la presentazione e lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze. Pertanto, in principio di ogni seduta verrà data lettura delle interrogazioni e delle interpellanze, alle quali la Giunta risponderà immediatamente. Qualora la Giunta non possa rispondere immediatamente, indicherà in quale giorno darà la risposta. Se l'interrogante o l'interpellante non sono presenti quando arriva il loro turno, l'interrogazione o l'interpellanza si intenderanno decadute.

Ci auguriamo di poter normalizzare, in questo modo, lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze.

Ritiro di interrogazione.

CRESPELLANI (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI (D.C.). E' stata inserita nell'ordine del giorno una mia interrogazione,

la 192, concernente il programma dei lavori della Cassa per il Mezzogiorno in Sardegna. Poichè l'interrogazione, soprattutto dopo le dichiarazioni fatte dal Presidente della Cassa, non è più attuale, la ritiro.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Per prima viene svolta quella dell'onorevole Filigheddu allo Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per conoscere quale iniziativa intenda prendere per la istituzione — in armonia con l'invocato e conclamato maggior decentramento delle funzioni amministrative regionali — di una Sezione staccata dell'Ispettorato provinciale per l'agricoltura in Olbia. Detta istituzione si rende improrogabile sia per l'importanza sempre crescente della città, quale principale centro di transito per le comunicazioni da e per la Penisola, sia per la necessità di dare maggiore impulso allo sviluppo agricolo della zona che ad Olbia fa corona, sin oggi invero purtroppo tenuta lontana dalle più importanti iniziative e provvidenze sia nazionali che regionali». (320)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, fin dal settembre 1954 l'Assessorato all'agricoltura, avendo predisposto di aprire a Olbia un ufficio staccato dell'Ispettorato agrario, prese accordi col Sindaco di Olbia affinché mettesse a disposizione un locale adeguato. Ricevuta l'assicurazione del Sindaco che il locale sarebbe stato messo a disposizione, l'Assessorato portò la proposta in Giunta, e la Giunta diede la sua approvazione.

Le pratiche per aprire ad Olbia l'ufficio staccato sono in corso, gli accordi col Sindaco sono stati presi anche nel dettaglio, è in corso l'acquisto delle attrezzature e dei mobili, e tra breve l'ufficio verrà aperto. Si riconosceva, e si rico-

II LEGISLATURA

CLXIX SEDUTA

13 APRILE 1955

nosce, la necessità di aprire questo ufficio a Olbia. Ne risulterebbe una nuova circoscrizione, che comprenderebbe una parte del territorio che attualmente è incluso nella circoscrizione di Tempio — la più vasta della Sardegna — e una parte del territorio incluso nella circoscrizione di Ozieri. Complessivamente, la nuova circoscrizione avrebbe una superficie di 105.000 ettari, perchè includerebbe anche il territorio di Arzachena, di Olbia, di Monti, di Bacireddu, frazione del Comune di Tempio, e di Berchiddeddu e di Pari, frazioni del Comune di Buddusò; è opportuno che anche queste frazioni facciano capo all'ufficio di Olbia, in quanto sono molto più vicine a questa località che ai Comuni ai quali appartengono.

Queste decisioni hanno dato luogo a lamentele, soprattutto da parte del Sindaco di Tempio, il quale ha chiesto che la frazione di Bacireddu faccia capo ancora a Tempio, ma ciò è veramente assurdo, in quanto tale frazione dista da Olbia circa 25 chilometri, mentre la sua distanza da Tempio è di 70-80 chilometri.

Posso comunque assicurare all'onorevole Filigheddu che l'ufficio staccato di Olbia verrà aperto quanto prima e sarà dotato di personale e di attrezzature tali da consentirgli di svolgere appieno le funzioni per le quali viene creato.

PRESIDENTE. L'onorevole Filigheddu ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

FILIGHEDDU (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore per la sua risposta e mi dichiaro senz'altro soddisfatto. Tuttavia, vorrei fare una raccomandazione. Sappiamo tutti qual'è l'attrezzatura delle sezioni staccate attualmente funzionanti, e sappiamo che è piuttosto modesta e inadeguata alle esigenze degli uffici. Non vorremmo che la istituenda sezione staccata di Olbia peccasse all'origine di un simile difetto. Quindi, io mi permetto di raccomandare all'onorevole Assessore, se necessario, di istituire questa sezione con una certa gradualità, almeno per quanto riguarda la estensione territoriale, perchè se, per ipotesi, l'Assessorato dovesse mandare ad Olbia soltanto uno o due fun-

zionari, è evidente che tali funzionari sarebbero posti nella impossibilità di seguire tutte le pratiche che possono aver corso nella circoscrizione, che, come lo stesso Assessore ha rilevato, ha una superficie piuttosto vasta, praticamente ancor più vasta a causa della scarsa capillarità della rete stradale.

Vi è quindi la necessità di dotare questa sezione di adeguati mezzi di trasporto, per consentire ai funzionari di effettuare i sopralluoghi con rapidità e secondo le richieste degli interessati. Pertanto, concludo raccomandando che la sezione venga istituita con una certa gradualità, se la sezione stessa non può venir, fin dal suo sorgere, attrezzata in modo adeguato.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione dell'onorevole Dessanay all'Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per sapere quali criteri abbiano presieduto, quest'anno, all'assegnazione dei posti di insegnante presso i corsi popolari dipendenti dall'Amministrazione regionale; e se risponda a verità che per tale assegnazione non si è tenuto conto delle normali graduatorie compilate da apposite commissioni presso i Provveditorati agli studi delle tre province sarde». (319)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BROTZU (D.C.), Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione. Nell'assegnazione dei posti di insegnante presso i corsi popolari è stata seguita la graduatoria apprestata dai singoli Provveditorati agli studi. Tuttavia bisogna ricordare che, in base alle disposizioni del Ministero circa l'assegnazione di questi posti, è possibile, quando ciò sia necessario, non seguire questo criterio, così preciso e univoco. Capita spesso, infatti, che i corsi vengano istituiti non presso scuole pubbliche, ma nelle località nelle quali ve ne è maggiore necessità per l'esistenza di gruppi di analfabeti. Ad esempio, in pro-

II LEGISLATURA

CLXIX SEDUTA

13 APRILE 1955

vincia di Nuoro ed anche in provincia di Sassari vi sono insegnanti che si spostano da una località all'altra per tener corsi volanti dove esistono nuclei di analfabeti.

In questi casi, la graduatoria non viene osservata scrupolosamente, perchè sorge la necessità di tener conto delle richieste e delle segnalazioni, e questo porta ad usare della concessione speciale (prevista dal regolamento delle scuole popolari) di derogare in certa misura, in taluni casi, al criterio generale della graduatoria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dessanay per dichiarare se è soddisfatto.

DESSANAY (P.C.I.). Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore perchè non sono d'accordo sui criteri adottati per l'assegnazione dei posti di insegnanti ai corsi popolari. Vi è, infatti, una disposizione precisa che fa obbligo a tutti i Provveditori agli studi (e, in questo caso, naturalmente la disposizione varrebbe anche per l'Assessorato regionale alla istruzione) di compilare una precisa graduatoria degli insegnanti e di assegnare i posti in base a tale graduatoria.

Se l'Assessore mi avesse risposto che la graduatoria dei Provveditorati agli studi vale per le scuole popolari dello Stato e non per quelle della Regione, avrei chiesto che per l'assegnazione dei posti presso i corsi popolari regionali si prepari apposita graduatoria presso gli Assessorati e si indichi da quale commissione essa graduatoria verrebbe stabilita. Ora, invece, si sostiene che in base alle disposizioni ministeriali è possibile derogare all'ordine fissato nella graduatoria in casi eccezionali nei quali, in definitiva, l'assegnazione del posto è fatta ad arbitrio, lasciando indietro elementi che ne avrebbero più diritto o più bisogno. Io ho presentato questa interrogazione unicamente perchè sono sorte molte lamentele per l'assegnazione di questi posti, e anzi debbo dichiarare di aver assunto persino le difese della Regione, sostenendo che la Regione ha il diritto di fare una propria graduatoria e di assegnare i posti in base ad essa. Ma, se l'Assessorato non

prepara una graduatoria propria, e fino a quando nella legge regionale rimane il riferimento alle graduatorie dei Provveditorati, l'assegnazione dei posti dovrà essere effettuata in base alle graduatorie dei Provveditorati stessi.

Poichè questo non è avvenuto, io non posso dichiararmi soddisfatto, anche perchè, una volta ammessa la possibilità di deroga, si può anche derogare in tutti i casi, con la conseguenza che la graduatoria non avrebbe più alcun valore come criterio per l'assegnazione dei posti e non vi sarebbe più alcuna garanzia per gli aventi diritto.

Per la discussione di un disegno di legge.

COLIA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Invito, comunque, gli onorevoli consiglieri che volessero intervenire su questioni non all'ordine del giorno, a chiedere la parola al termine delle sedute, onde evitare che la discussione dei vari argomenti venga continuamente interrotta.

COLIA (P.S.I.). Sarò brevissimo, signor Presidente. Si tratta di questo: nella seduta pomeridiana del 13 giugno 1954 (cioè esattamente 10 mesi or sono) a chiusura della discussione generale sul progetto di legge che tendeva ad imporre una tassa sui prodotti minerari, su proposta del collega Piero Soggiu e di altri la Giunta accettò un ordine del giorno col quale s'impegnava a presentare entro settembre un disegno di legge sulla compartecipazione regionale agli utili delle aziende minerarie.

Da settembre ad oggi son passati esattamente sei mesi ed io più volte ho richiamato l'attenzione del Consiglio su questa incresciosa situazione. Purtroppo, le cose sono rimaste allo stesso punto e, dato che la materia è di estremo interesse, come infinite volte è stato dimostrato in quest'Aula, e poichè la Giunta non ha tenuto fede agli impegni assunti, desidero chiederle, signor Presidente, se e quando verrà inserita nell'ordine dei nostri lavori la proposta di legge da noi presentata, che noi non consideriamo decaduta.

PRESIDENTE. Il disegno di legge al quale ella si riferisce sarà trasmesso per l'esame alla quinta Commissione nella giornata di domani.

COLIA (P.S.I.). La ringrazio, signor Presidente.

Discussione sull'interim dell'Assessorato ai lavori pubblici.

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto dal Presidente della Giunta la seguente lettera: «Pregiomi comunicare alla signoria vostra onorevole che, a seguito dell'impossibilità da parte dell'onorevole Murgia Giuseppe, Assessore ai lavori pubblici, di attendere ai gravosi compiti del suo Assessorato per ragioni di salute, ho assunto l'interinato dell'Assessorato stesso sino alla completa guarigione del titolare. La Giunta regionale ha, in seduta del 28 febbraio, approvato tale mia determinazione, che trae origine e giustificazione dalla necessità di assicurare la continuità nel funzionamento di tale delicato settore dell'attività regionale. Prego l'onorevole signoria vostra di voler sottoporre l'argomento alla convalida dell'onorevole Consiglio regionale, alla sua prima riunione, ai sensi dell'articolo 37 dello Statuto».

Ha domandato di parlare sulla questione l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, poichè la rapida — vorrei dire troppo rapida — comunicazione della proposta della Giunta di lasciare vacante un Assessorato importante come quello ai lavori pubblici per affidarne l'*interim* all'onorevole Presidente della Giunta termina con l'invito al Consiglio ad esprimere il suo parere, esporrò subito la posizione del Gruppo socialista su questo argomento. Noi riteniamo che non sia opportuno che un Assessorato importante come quello ai lavori pubblici rimanga ancora per lungo tempo — anche se noi ci auguriamo che si tratti di un breve periodo, ci è impossibile ovviamente azzardare previsioni — privo di titolare. Ed è da considerare che l'onorevole Presidente della Giunta, per la stessa carica che ricopre, avrebbe ben poco tempo da dedicare all'Assessorato

del quale dovrebbe assumere l'*interim*.

Mi pare, inoltre, che la situazione stia costantemente peggiorando, un po' per colpa nostra un po' per colpa del destino — visto che qualcuno crede al destino —; di fronte all'aggravamento della situazione nella nostra Isola, reso evidente dal continuo aumento del numero di disoccupati e dal costante stato di crisi delle principali branche della nostra economia, noi riteniamo che l'Amministrazione regionale debba funzionare regolarmente in tutti i suoi settori. Del resto, con tanti uomini di buona volontà che fanno parte del Gruppo democristiano ci pare per lo meno strano che si voglia lasciare privo di titolare l'Assessorato ai lavori pubblici. Io credo, onorevoli colleghi, che nel Gruppo democristiano vi siano persone disposte a sacrificarsi...

DERIU (D.C.). Nel vostro Gruppo no, naturalmente!

ZUCCA (P.S.I.). Noi siamo all'opposizione, quindi per noi il problema non si pone.

Comunque — scherzi a parte — ci pare opportuno che il Consiglio proceda al più presto, possibilmente in questa stessa tornata, alla nomina del nuovo Assessore ai lavori pubblici, augurando al vecchio Assessore che presto possa guarire. L'Assessorato non deve rimanere senza titolare, nè si risolverebbe la situazione affidandolo *ad interim* al Presidente della Giunta. Egli, infatti, costretto a dividere il suo tempo fra due compiti di tale mole, finirebbe per adempiere male e l'uno e l'altro, come capita a chiunque voglia condurre troppe attività. Conosco, ad esempio, avvocati che, per voler fare i civilisti e i penalisti, finiscono per ottenere risultati mediocri.

CAPUT (M.S.I.). Questo non c'entra!

ZUCCA (P.S.I.). Se lo dice l'onorevole Caput, che è avvocato... Riteniamo, quindi, che il Consiglio non debba accettare la deliberazione della Giunta, ma debba procedere, invece, alla elezione di un nuovo Assessore ai lavori pubblici.

II LEGISLATURA

CLXIX SEDUTA

13 APRILE 1955

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Crespellani. Ne ha facoltà.

CREPELLANI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi pare che lo stato di salute dell'onorevole Murgia sia tale da poter far prendere in considerazione la richiesta dell'onorevole Zucca.

Qualora si trattasse di una infermità a lungo decorso, se fosse impossibile prevedere con certezza la data del rientro dell'Assessore, la proposta sarebbe pienamente giustificata, perchè l'Assessorato ai lavori pubblici è uno dei più importanti e non può rimanere a lungo privo di un titolare che se ne occupi con continuità e costanza. Ma, in questo caso, la proposta dell'onorevole Zucca è del tutto ingiustificata, perchè sappiamo che l'onorevole Murgia è stato colpito da una infermità non grave che, dopo l'intervento chirurgico, può considerarsi ormai superata.

L'assenza dell'onorevole Murgia non dovrebbe quindi protrarsi a lungo, dato che ha il solo scopo di consentire all'infermo di riaversi completamente. Anche se ciò comporterà un aggravio di fatica per l'onorevole Presidente della Giunta, non mi pare opportuno procedere alla sostituzione di un Assessore che al massimo fra un mese, o un mese e mezzo, sarà in grado di riprendere il suo lavoro.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta ha facoltà di esprimere il suo parere.

CORRIAS ALFREDO (D. C.), *Presidente della Giunta.* Non posso che confermare al Consiglio quanto l'onorevole Crespellani ha detto nel suo breve intervento. Devo solo far notare che appare strano che la richiesta di immediata sostituzione dell'Assessore ai lavori pubblici sia stata avanzata proprio quando tutti erano a conoscenza del fatto che l'onorevole Murgia, non solo ha superato la fase più acuta della malattia, ma avrebbe già ripreso la sua attività se i medici e gli amici non gli avessero consigliato un periodo di riposo che gli permetta di ristabilirsi del tutto.

Posso confermare queste notizie perchè ho

avuto modo di vedere l'onorevole Murgia quando egli, nei giorni immediatamente precedenti la Pasqua, è venuto a Cagliari per una visita medica di controllo. Ho saputo così che il medico curante gli aveva consigliato di rimanere a riposo ancora per un mese. Dato che l'onorevole Murgia potrà riprendere la sua attività fra breve, una sua immediata sostituzione mi pare assolutamente inopportuna.

Quanto all'assunzione dell'interinato da parte del Presidente della Giunta, sono d'accordo con lei, onorevole Zucca quando, afferma che molti colleghi sarebbero disposti ad affrontare un sacrificio di questo genere, ma ho creduto di risparmiare a tutti questa fatica, che mi sono voluto addossare personalmente.

PRESIDENTE. E' stato presentato, a firma degli onorevoli Sanna - Zucca e Colia, il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio regionale, udite le dichiarazioni del Presidente della Giunta in merito all'interim dell'Assessorato ai lavori pubblici, delibera di procedere alla nomina del nuovo Assessore ai lavori pubblici e passa all'ordine del giorno».

Su questo ordine del giorno è stata chiesta dai consiglieri Zucca - Colia - Sanna - Marras - Prevosto - Cossu - Borghero - Cherchi - Manca - Torrente - Fiori e Dessanay la votazione a scrutinio segreto.

SANNA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esauriente intervento che il collega Zucca ha fatto a nome del nostro Gruppo mi dovrebbe dispensare dall'intervenire ulteriormente, ma come presentatore dell'ordine del giorno vorrei dare un chiarimento.

Mi dispiace che l'onorevole Presidente della Giunta abbia voluto portare sul terreno umano una questione che non è affatto umana, ma essenzialmente politica. Si tratta, infatti, di assicurare la continuità del funzionamento dell'Assessorato ai lavori pubblici, cioè di uno degli organi più importanti della Regione. Devo

II LEGISLATURA

CLXIX SEDUTA

13 APRILE 1955

pertanto rilevare — non per ritorsione polemica alle affermazioni dell'onorevole Presidente della Giunta, ma per doveroso chiarimento — che lo stato di salute dell'onorevole Murgia era da molto tempo tutt'altro che soddisfacente. Per quanto posso ricordare, egli era già ammalato durante la precedente tornata del Consiglio regionale. Questa situazione di carenza si è venuta a creare più di un mese fa, ed è veramente strano che la Giunta non abbia sentito il dovere di premunirsi in tempo; è per questo che noi abbiamo presentato l'ordine del giorno.

DERIU (D.C.). Signor Presidente, vorrei pregarla di chiarire le modalità e il significato della votazione. Temo di non avere compreso...

SANNA (P.S.I.). Con l'ordine del giorno si chiede che venga eletto un nuovo Assessore.

PRESIDENTE. Mi accingevo proprio a chiarire che il voto favorevole all'ordine del giorno significa che si intende procedere alla nomina di un nuovo Assessore, mentre il voto negativo significa che non si accetta questa proposta. Si passerà poi ad approvare la delibera della Giunta.

CRESPELLANI (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI (D.C.). Mi pare che la elezione di un nuovo Assessore quando il posto non è vacante — l'Assessore Murgia, infatti, non ha presentato le dimissioni — sia in contrasto con lo Statuto speciale per la Sardegna. Per seguire una regolare procedura sarebbe necessario presentare una mozione di sfiducia nei confronti dell'Assessore Murgia. Solo se tale mozione venisse approvata, si avrebbe decadenza dalla carica e quindi la possibilità di eleggere un nuovo Assessore.

Non rimane, quindi, che seguire la procedura da me indicata, che è la sola che non contrasti con le chiare norme dello Statuto e del regolamento.

L'approvazione dell'ordine del giorno presentato non avrebbe alcun significato, perchè

l'Assessore Murgia potrebbe sempre sostenere di non essere decaduto dalla carica.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Non posso dichiararmi d'accordo su quanto l'onorevole Crespellani ha esposto nel suo intervento. La Giunta, nello stesso momento in cui propone che le mansioni dell'Assessore ai lavori pubblici vengano affidate *ad interim* al Presidente della Giunta anche se l'Assessore titolare non ha presentato le dimissioni, sostiene anche che, evidentemente, le funzioni che un Assessore dovrebbe svolgere non possono essere svolte.

L'ordine del giorno presentato vuole, se non vado errato, significare solo che noi siamo contrari alla proposta avanzata dalla Giunta di affidare l'*interim* dell'Assessorato ai lavori pubblici al Presidente della Giunta. Solo quando il Consiglio si sarà pronunciato, accettando o respingendo la proposta, sapremo quale soluzione scegliere. Può darsi, ad esempio, che il Consiglio decida di invitare l'onorevole Murgia a rassegnare le dimissioni dalla carica di Assessore, in considerazione del fatto che egli si trova nella impossibilità di assolvere le sue funzioni — e questo non significherebbe affatto sfiducia nei suoi confronti —, in modo da consentire che l'Assessorato possa avere un nuovo titolare anzi che essere affidato *ad interim* ad un altro Assessore.

Mi pare, comunque, che l'ordine del giorno, se non ho frainteso, abbia questo solo significato: il Consiglio ritiene che non sia opportuno affidare *ad interim* le funzioni dell'Assessore ai lavori pubblici ad un altro componente della Giunta.

Quindi mi sembra che l'ordine del giorno possa essere messo in votazione. Dopo, il Consiglio, sulla base della nuova situazione che si verrà a creare, deciderà il da fare.

CASTALDI (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

II LEGISLATURA

CLXIX SEDUTA

13 APRILE 1955

CASTALDI (D.C.). A mio giudizio, la tesi sostenuta dall'onorevole Crespellani, secondo la quale il Consiglio ha il potere di votare la sfiducia ad un singolo Assessore, non è fondata. Il Consiglio, infatti, elegge il Presidente della Giunta, il quale propone gli Assessori. Al Consiglio non rimane che dare o negare la fiducia alla Giunta così formata. La Giunta va, quindi, considerata come un organo inscindibile ed è, in pratica, l'espressione del programma politico unitario del Presidente della Giunta, che ne risponde di fronte al Consiglio regionale. Quindi, dato che l'onorevole Murgia non ha presentato dimissioni, e dato che il Consiglio non ha il potere di esprimere la sfiducia ad un singolo Assessore, a me pare che l'ordine del giorno presentato dagli amici socialisti sia del tutto inaccettabile e non debba neppure essere posto in votazione.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Comprenderei le obiezioni mosse dagli onorevoli colleghi democristiani, qualora nell'ordine del giorno, oltre a respingere l'attribuzione *ad interim* al Presidente della Giunta delle funzioni dell'Assessore ai lavori pubblici, si proponesse la nomina di un determinato consigliere ad Assessore ai lavori pubblici. L'opposizione ad un ordine del giorno così concepito sarebbe pienamente giustificata, poiché il Consiglio, se mancano le dimissioni dell'Assessore Murgia, non può procedere oggi alla nomina di un nuovo Assessore. Però, non vi ha dubbio alcuno che il Consiglio abbia facoltà di esprimere alla Giunta la sua disapprovazione per la facilità con la quale si vogliono affidare le funzioni di un Assessore ad un altro componente della Giunta, sia pure al Presidente stesso, e possa altresì affermare la necessità che l'Assessorato ai lavori pubblici abbia il suo titolare. Si tratta in definitiva, di un giudizio del Consiglio sull'attività che la Giunta deve svolgere.

Che poi si possa o no procedere subito alla nomina del nuovo Assessore, è un'altra questio-

ne, sulla quale il Consiglio potrà discutere in seguito.

Mi pare comunque che nessuno possa negare alla massima Assemblea politica della Sardegna — l'Assemblea legislativa — il potere di non accogliere una richiesta dell'organo esecutivo ed anche di esprimere il suo parere su un argomento di questa importanza. L'ordine del giorno non ha alcun altro significato. In esso, infatti, non si chiede che si proceda subito alla elezione di un nuovo Assessore, ma si afferma che il Consiglio ritiene opportuno che l'Assessorato ai lavori pubblici abbia il suo titolare. Il Consiglio rimane comunque libero di eleggerlo quando e come riterrà più opportuno.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Mi pare strano che, nel discutere un argomento di questo genere, si debba arrivare alla fine della discussione senza aver potuto raggiungere l'accordo neppure sul significato e la portata dell'ordine del giorno. Anche ammettendo che l'ordine del giorno possa esser messo in votazione, mi permetto di chiedere all'onorevole Presidente del Consiglio che copia dell'ordine del giorno stesso venga distribuita a tutti i consiglieri prima che il Consiglio prenda una decisione...

ZUCCA (P.S.I.). Non è necessario.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Su argomenti di questo genere non si può giocare a rimpiattino; è preferibile esporre le cose nei loro termini esatti. In un ordine del giorno anche una parola può essere importante, soprattutto quando l'ordine del giorno appare, come questo, manifestamente illogico. Nè mi pare che l'onorevole Zucca sia riuscito a dimostrare che quest'ordine del giorno sia accettabile, sostenendo che in esso non si chiede che venga eletto subito un nuovo Assessore, ma si esprime soltanto un giudizio. Devo rispondere all'onorevole Zucca che la via normale che il Consiglio deve seguire è un'altra: di fronte alla proposta del Presiden-

te della Giunta di assumere *ad interim* le funzioni di Assessore ai lavori pubblici, al Consiglio non rimane che approvare o respingere tale proposta.

Rimane quindi ingiustificata la presentazione di un ordine del giorno, il quale, evidentemente, nasconde un secondo fine. E, poichè nessuno dei consiglieri è disposto a lasciarsi trarre in inganno, mi pare opportuno che venga distribuita a tutti la copia dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Accolgo senz'altro la richiesta dell'onorevole Soggiu. Copia dell'ordine del giorno verrà distribuita a tutti i consiglieri e la discussione verrà ripresa nella seduta pomeridiana di domani.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURETTI.

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una mozione Filigheddu ed altri. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Filigheddu - Azzena - Campus - Crespellani - Deriu - Diaz - Cadeddu - Stara - Spano - Fancello - Sassu - Falchi Pierina - Pasolini - Canalis - Covacovich - Cerioni - Amicarelli - Bernard - Giua Angelo.

Il Consiglio regionale, considerate le particolari gravi condizioni di disagio economico, sociale e morale in cui vivono le popolazioni della Gallura (con specifico riferimento a quelle sparse nelle campagne), le quali — ammirabili per il loro modo di vivere pacifico e pur vantando antiche e gloriose tradizioni di naturale gentilezza e civiltà — son costrette, nella maggioranza, ad una vita grama e piena di stenti, per non essere in grado di beneficiare dei molteplici strumenti del moderno vivere civile, prive come sono di strade, acquedotti ed altre varie opere di interesse collettivo; ritenuto che, per quanto si tratti in genere di una zona notoriamente povera, tuttavia i sussidi della moderna tecnica agraria ne consentono la valorizzazione e, in molti tratti, la radicale trasformazione, parte con la irrigazione conse-

guibile con le acque che possono essere raccolte con la già studiata diga del Liscia (da tecnici ritenuta come l'opera economicamente più vantaggiosa in tutta l'Italia in rapporto ai risultati che se ne possono trarre), nonchè con l'imbrigliamento di altri corsi d'acqua, parte con una sistematica opera di rimboschimento, parte ancora con la valorizzazione turistica di una terra che, sia ai monti che nelle marine, offre visioni panoramiche di incomparabile bellezza, e che l'intera zona può essere trasformata con un ben coordinato sistema di opere pubbliche, a partire dalle strade, sia di penetrazione agraria che di collegamento dei numerosi aggregati attualmente isolati, e che inoltre la trasformazione agraria della zona sarebbe facilitata da un dato estremamente positivo ed unico nell'ambiente sardo, cioè il naturale stanziamento degli agricoltori nelle campagne, esprime l'avviso: a) che a quest'opera di rinnovamento — da inquadrarsi nel generale piano organico di rinascita dell'intera Isola — deve essenzialmente provvedere lo Stato con mezzi adeguati e adeguati stanziamenti di fondi; b) che — come la felice esperienza anche recente della stessa Sardegna sta a dimostrare (per esempio l'Ente per il Flumendosa) — l'attuazione di così vasta mole di opere e di un programma tanto impegnativo richieda non solo un accurato organico studio preparatorio, ma anche unità di indirizzo e di direttive nella fase esecutiva, che possono conseguirsi soltanto mercè l'istituzione di un unico specifico organismo; c) che, ad evitare il moltiplicarsi di enti autonomi, e il conseguente aumento di spese generali, appare opportuno utilizzare all'uopo, come organismo già esistente ed operante, provveduto di adeguata attrezzatura di uomini e di mezzi, l'Ente di Trasformazione Fondiaria ed Agraria per la Sardegna, mediante la istituzione di una Sezione speciale destinata allo studio del particolare problema ed alla attuazione delle opere di carattere generale che saranno previste nel piano di valorizzazione della intera Gallura; impegna la Giunta a predisporre con urgenza, sulla traccia delle direttive sopra enunciate, apposito progetto di legge d'iniziativa

II LEGISLATURA

CLXIX SEDUTA

13 APRILE 1955

regionale da presentare per l'approvazione al Parlamento». (26)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Filigheddu per illustrare questa mozione.

FILIGHEDDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in tutte le regioni italiane esistono unità territoriali minori ben differenziate. A maggior ragione questo si può dire per la Sardegna, dove, non solo sussistono circoscrizioni minori, come il Campidano, il Logudoro, l'Ogliastra e così via, ma esiste addirittura, nell'ambito della regione, un'altra regione che si differenzia in forma ancor più accentuata delle altre: è la Gallura, che ha costumi, territorio e linguaggio tutti particolari.

Quando i Galluresi, suscitando talora vivaci reazioni, chiamano i loro correghionali «li saldi», evidentemente hanno coscienza delle differenze esistenti tra essi stessi e tutti gli altri abitanti dell'Isola, che parlano un linguaggio diverso dal loro. Questa differenza si perpetua quando il gallurese si allontana dal suo ambiente, talchè non è azzardato parlare anche qui di disparità.

La Gallura è una regione caratteristica, potenzialmente di alta civiltà, per i valori morali e spirituali — se non per i beni materiali — di cui la popolazione è ricca, e per la attitudine della popolazione ad avvalersi, quando ne abbia la possibilità, anche degli strumenti del benessere materiale, per migliorare le proprie condizioni di vita. La popolazione gallurese è avida di progresso e ansiosa di partecipare ai benefici della civiltà moderna, che in gran parte le sono preclusi per il grave stato di abbandono in cui finora è stata tenuta. Ho detto in gran parte, e l'ho detto di proposito, perchè vi sono due Gallure. Vi è la Gallura delle città e delle borgate, sulle quali vi è ben poco di particolare da dire, perchè hanno le stesse caratteristiche e gli stessi problemi di tutti gli altri centri abitati dell'Isola. Ma vi è anche la Gallura degli stazzi e dei piccoli agglomerati, che hanno ancora insoluti tutti i problemi del moderno vivere civile. Quando presentiamo una mozione come questa e quando invochiamo

provvedimenti straordinari, abbiamo presente soprattutto questa Gallura, perchè siamo certi che, venendo incontro alle esigenze di queste popolazioni dimenticate, si fa indirettamente anche l'interesse dei più grossi centri abitati e dell'intera regione.

Ma — perchè il discorso riesca chiaro — occorre anzitutto stabilire con precisione ciò che si intende per Gallura. Senza voler risalire ai tempi remoti, quando il giudicato di Gallura estese i suoi confini sino ad Oliena e Bitti, cioè sino alle soglie di Nuoro, oggi per definire la estensione e i confini della Gallura è possibile fare riferimento a tre distinti criteri: infatti, si può far riferimento alla circoscrizione amministrativa civile o alla giurisdizione ecclesiastica, oppure a un criterio strettamente geografico-dialettale.

Secondo la circoscrizione amministrativa civile, la Gallura comprende gli undici Comuni del vecchio circondario di Tempio e cioè: Aggius, Arzachena, Bortigiadas, Calangianus, La Maddalena, Luogosanto, Luras, Monti, Olbia, Santa Teresa e Tempio, ha una superficie di 2.242 chilometri quadrati, ed una popolazione — riferita al censimento del 1951 — di 70.342 abitanti.

Diversi sono i confini della circoscrizione ecclesiastica, della quale, più propriamente, fanno parte le località dove sono stanziati le popolazioni che parlano dialetto gallurese — con le isole dialettali di Luras ed Olbia —; tale circoscrizione sconfinava nella provincia di Nuoro con la parrocchia di San Teodoro di Oviddè, nel comune di Posada, ma esclude Monti, che appartiene alla Diocesi di Ozieri. Le Parrocchie sono 23, e ciò spiega perchè la circoscrizione parrocchiale non abbia quasi mai gli stessi confini della circoscrizione civile. E qui non è fuor di luogo rilevare che i confini delle circoscrizioni parrocchiali sono assai più razionali di quelli stabiliti per le circoscrizioni comunali, le quali presentano talora aspetti paradossali.

Geograficamente, invece, la Gallura comprende una fascia del territorio settentrionale della Sardegna, delimitata ad ovest dal fiume Coghinas, a sud dalla linea che, grosso modo, partendo dal Limbara va a congiungersi al

II LEGISLATURA

CLXIX SEDUTA

13 APRILE 1955

Monte Nieddu e prosegue sino al mare Tirreno, a nord dalle Bocche di Bonifacio, comprendendo le isole dell'arcipelago di La Maddalena e ad ovest dal Mar Tirreno. Come può constatare chiunque conosca la zona, restano compresi nel territorio, così come or ora l'ho delimitato, non solo gli 11 Comuni sopra elencati, ma anche frazioni dei Comuni di Perfugas, Oschiri e Buddusò — come Padru e Berchiddeddu — nella provincia di Sassari, e parte del territorio del Comune di Posada nella provincia di Nuoro. Agli effetti del problema che ci interessa, il comprensorio di cui si chiede la valorizzazione dovrebbe essere più correttamente delimitato seguendo quest'ultimo criterio territoriale. Tuttavia, per la difficoltà di reperire esatti dati statistici per tutto codesto complesso territoriale, di solito — parlando della Gallura — farò riferimento al territorio degli 11 Comuni sopra menzionati.

Delimitato in tal modo il comprensorio, non voglio rifarmi a reminiscenze storiche che porterebbero troppo lontano il discorso; tuttavia consentitemi, onorevoli colleghi, prima di procedere oltre, che vi intrattenga su alcuni dati che valganò a meglio caratterizzare la regione. Inizierò dalle caratteristiche territoriali. Ci troviamo di fronte ad un territorio a prevalente struttura silicea e granitica, profondamente solcato, sì da formare una serie di catene, valli e groppe, con tendenza ad innalzarsi dal nord verso il sud, sino a culminare nel massiccio del Limbara. Altre cime però si elevano qua e là, come le punte di Cugnana, Prebi e Monte Nieddu. Numerose le valli, e così dicasi dei corsi d'acqua, che però scorrono in genere incassati, soprattutto il Liscia, il rio di gran lunga più ricco di acque. Suolo dunque accidentato, scarsamente permeabile e mediocrementemente fertile. Le colline e i monti sono in gran parte disboscati, e soltanto nella parte alta si ha una maggior cura delle sugherete, che costituiscono la ricchezza principale di alcuni Comuni, sebbene la loro estensione, rispetto all'intera superficie agraria, sia molto ristretta: appena il 2,50 per cento. Il cisto ed il lentischio costituiscono la macchia prevalente. Considerevoli le estensioni di olivastreti, di certo in

numero enormemente superiore a quello registrato nella relazione dell'Assessorato all'agricoltura che accompagna il progetto del piano particolare per la trasformazione di zone olivastrate. La costa, bassa sul Coghinas ed in qualche altro avvallamento alle foci dei fiumi o dei torrenti, diventa poi alta e rocciosa ed è, da capo Testa in poi, la più incisa e frastagliata non solo dell'Isola, ma forse di tutta Italia. Il clima non presenta notevoli divari rispetto al resto della Sardegna; solo può dirsi che il vento vi si fa maggiormente sentire per la frequenza e l'alta velocità. Domina più degli altri il maestrale, tanto da produrre una marcata inclinazione degli alberi, specialmente lungo la fascia costiera. Le precipitazioni sono abbondanti nelle montagne e nell'alta collina; generalmente scarse, invece, nella zona più vicina al mare, e, come dappertutto in Sardegna, si alternano periodi di intensa piovosità ad altri di siccità prolungata. E' evidente che tale stato di cose influisce negativamente sullo sviluppo delle colture.

Su una superficie agraria e forestale di 221.871 ettari si registravano — secondo i dati catastali del 1929 — appena 4.856 ettari di seminativi, 2.196 ettari di colture legnose specializzate (di cui 1996 di vigneti), 1.611 ettari di prati permanenti e 133.819 ettari di pascoli permanenti, più 10.519 di boschi e 67.816 di incolti produttivi. Questi i dati al 1929, ma da allora ad oggi la situazione può dirsi radicalmente mutata, specie in alcuni Comuni, perchè là dove sono state aperte nuove strade lo sviluppo dell'agricoltura è stato notevole, con indizi di rinnovamento senz'altro promettenti anche per il futuro. Secondo dati dell'Inea, al 1947, negli undici Comuni della Gallura si hanno 13.619 proprietà, numero che, in rapporto alla popolazione del territorio, costituisce senza altro un buon indice. D'altro canto, è abbastanza considerevole il numero delle proprietà medie, che consentono lo stanziamento in campagna — nei cosiddetti stazzi — di intere unità familiari.

Lo stazzo, come ognuno sa, è una delle caratteristiche, forse la più eminente, della Gallura, e da luogo di sosta e di rifugio dei pastori lon-

II LEGISLATURA

CLXIX SEDUTA

13 APRILE 1955

tani dall'abitato si è trasformato in un vero e proprio centro di azienda agro-pastorale. Il podere è, in genere, condotto direttamente dal proprietario oppure vien dato a mezzadria. Si tratta di poderi a prevalente struttura pastorale, cui vengono però consociate varie colture agricole: cereali, vigneto, un orticello e qualche pianta fruttifera.

E' solo grazie a codesta pluralità di colture che molto spesso è possibile sottrarsi — ed il discorso vale soprattutto per i mezzadri — alle strette della miseria, perchè il prodotto dei pascoli e dei cereali è con frequenza tanto magro da non compensare le fatiche dell'uomo nè gli investimenti del capitale. Di conseguenza, anche l'allevamento del bestiame — tenuto allo stato brado —, che pur costituisce la principale risorsa economica, subisce gli alti e bassi dell'approvvigionamento dei foraggi. Se apprezzabile è la consistenza numerica del patrimonio bovino (27.000 capi contro i 212.000 dell'intera Sardegna), trattasi tuttavia di soggetti di dimensioni piccole, per cui il reddito è corrispondentemente modesto. Numerosi pure i caprini ed assai meno gli ovini, che costituiscono una forma complementare dell'allevamento, incentrato, come dicevo, sui bovini. Anche il numero degli altri animali domestici è scarso.

Uno degli aspetti più salienti dell'ambiente gallurese è certamente la carenza — quasi assoluta — di una rete stradale. Il fenomeno diventa tanto più rimarchevole allorquando si consideri che poco meno della metà dell'intera popolazione è stanziata nelle campagne, costretta ad un penoso isolamento. Alcuni piccoli agglomerati urbani — nei quali, però in complesso, abitano migliaia di abitanti — distano talvolta 12 e più chilometri dalla più vicina strada carrozzabile. La situazione è di molto migliorata in questo dopoguerra, con l'apertura di alcune nuove strade in zone sino allora chiuse in se stesse; ma, sino a qualche anno addietro, le distanze fra alcuni centri abitati e le strade più vicine era di circa 25 chilometri.

Una delle esigenze più sentite — forse la più sentita dalle popolazioni galluresi — è appunto la creazione di una rete stradale che consen-

ta maggiori comunicazioni e quindi maggiori traffici, e soddisfi inoltre le più elementari necessità della vita. Quante volte, durante la cattiva stagione, a causa del rigonfiamento dei torrenti, si è costretti a tenere in casa il corpo d'un defunto anche per 3-4 giorni — talora per una intera settimana — nell'attesa che il corso d'acqua che divide dal più vicino cimitero divenga guadabile!? E' — codesta — una triste realtà di molte contrade della Gallura. Ho sotto gli occhi un esposto presentato all'Assessore all'agricoltura dai frazionisti di Muddizza Piana, nel Comune di Calangianus, con il quale — nell'invocare la costruzione di una strada vicinale — si fa un quadro drammatico, con una semplice e scarna eloquenza, dello stato di isolamento in cui quella gente si trova. Consentitemi, onorevoli colleghi, di darvi lettura di alcuni brani di questo esposto.

«Le basti sapere — dicono i frazionisti di Muddizza Piana all'Assessore all'agricoltura — che siamo completamente privi di strade, quindi completamente staccati non solo dal Comune, ma anche da qualunque altro centro abitato, al quale non possiamo avere accesso se non attraverso strade impraticabili, che dobbiamo percorrere a piedi o a cavallo oppure in carro, e di questi mezzi si possono servire solo i più fortunati. E' sempre doloroso essere staccati dal consorzio umano, ma lo è soprattutto quando un ammalato, o una donna che sta per diventare madre hanno necessità del medico. Ed allora, nonostante la buona volontà dei familiari, che vorrebbero fare anche l'impossibile per salvare la persona a loro cara che versa in condizioni di salute gravissime, l'ammalato o l'ammalata, che sono stati collocati in un carro per essere trasportati al più vicino paese per il soccorso medico, o peggiorano o — e ciò accade spesso — esalano l'ultimo respiro o nel percorrere la strada impervia oppure appena arrivati al paese, dove avrebbero dovuto trovare la salvezza. In pieno ventesimo secolo, non ci dovrebbero essere situazioni del genere! — commenta lo scrivente —. Ma, se è dolorosa la morte corporale, non è meno allarmante — così continua la lettera — l'analfabetismo strumentale e spirituale in cui versa tanta povera gente,

che fa parte pur essa dello Stato democratico italiano che, con tutte le sue energie, tende ad eliminare la piaga dell'analfabetismo. E come debellare l'analfabetismo in zone che distano dalla scuola anche due ore di cammino? Come possono bambini e bambine da 6 a 10-12 anni arrampicarsi quotidianamente per 4 ore e più per sentieri rocciosi e malagevoli anche per gli adulti; e come possono affrontare le intemperie della stagione con abitini strappati e leggeri? E che dire poi della miseria materiale in cui versano questi poveretti? Costretti dalla fame, si recano in cerca di lavoro — perchè le terre della nostra zona sono poco fertili e non si dispone dei mezzi per poterle fertilizzare — in lontane contrade, rientrano ogni sera alle loro case, dalle quali la mattina successiva dovranno anzitempo allontanarsi di 10 o più chilometri. Questo è, in sintesi, un pallido quadro della nostra zona, pallido quadro che però le farà capire, signor Assessore, la necessità della strada Muddizza Piana — Sant'Antonio». Questa la lettera dei frazionisti di Muddizza Piana all'Assessore all'agricoltura. Purtroppo — devo soggiungere — non è stato possibile inserire la strada nel piano per le strade vicinali da costruire mediante finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno.

Ma il caso di Muddizza Piana non è isolato, perchè potrei citare quelli di Pedrabianca, di Tungoni, di Vignola d'Aggius, di Tisiennari, di Bortigiadas, di Balaiana e cento altri.

Ma, affinchè non si creda che io abbia voluto generalizzare alcuni casi particolari, voglio citare, a sostegno di quanto ho affermato, alcuni dati statistici. Prendo a riferimento un'intervista di recente concessa alla radio dall'ingegner Cenzato, Vicepresidente della Confindustria, dopo aver egli compiuto un viaggio in Sardegna per esaminare — unitamente alle categorie economiche locali — le reali possibilità di sviluppo industriale dell'Isola. Egli faceva notare che queste possibilità sono minime proprio a causa del sistema dei trasporti tanto con l'esterno quanto nell'interno dell'Isola. E l'ingegner Cenzato sottolineava il fatto che la Sardegna si trova all'ultimo posto tra le regioni italiane per lo sviluppo stradale in rapporto al-

la superficie. Infatti, il rapporto fra le strade e la superficie ha un coefficiente di 0,793 per l'Italia settentrionale, di 0,332 per la Sicilia, e per la Sardegna appena di 0,195. La Sardegna, dunque, è all'ultimo posto. Ma nell'ambito della Sardegna, in quale posizione si trova la Gallura, con i suoi 400 chilometri circa di strade, tra nazionali e provinciali e comunali, comprese quelle costruite di recente od in corso di costruzione? Ebbene, la Gallura ha un coefficiente che non raggiunge lo 0,180 e si trova pertanto in una posizione di maggior disagio rispetto alla media sarda. E' tutto dire!

Da un'indagine da me esperita circa la situazione esistente in rapporto alle necessità della regione, ho potuto acquisire alcuni dati, dei quali vi risparmio i dettagli, che tuttavia sono a disposizione di chi voglia conoscerli. In breve posso dire che viene invocata come urgente ed ormai non più differibile la costruzione di almeno 350 chilometri di strade di traffico ordinario e di circa 1.000 chilometri di strade vicinali. E', questo, l'unico modo per uscire da un vero stato di minorazione economica, e morale, e quindi civile.

Si riuscirà a tanto? Iddio lo voglia, e con Dio lo vogliano gli uomini che dovrebbero ricordarsi della lontana Gallura!

Ma la Gallura è troppo lontana dai posti di comando, e di questa lontananza risentono anche le strade. Ad esempio, nel programma di depolverizzazione delle strade A.N.A.S., quelle, invero poche, della Gallura sono state lasciate per ultime. E non si può certo dire che i galluresi siano rimasti quieti e non abbiano fatto presenti le necessità della zona, che in questo caso sono anche necessità del turismo sardo, poichè la Gallura è la porta d'ingresso — da Olbia e da Santa Teresa — della nostra Isola.

Se quello sopra descritto è lo stato della viabilità, è facile intendere come le comunicazioni in genere siano a tale stato conformi: scarse, cioè, ed insufficienti alle necessità delle popolazioni, in genere troppo lontane dalle vie di transito dei mezzi pubblici di trasporto. Non siamo soddisfatti dei mezzi di trasporto automobilistici, che evidentemente non possono transitare su strade che non esistono; e tanto meno

siamo soddisfatti dei mezzi di trasporto ferroviari, dei quali — e per carità di patria — è meglio tacere. Ci auguriamo soltanto che le progettate opere di rammodernamento vengano effettuate con la necessaria sollecitudine ed apportino un effettivo miglioramento ai servizi ferroviari.

Non siamo però nemmeno soddisfatti dei mezzi di trasporto marittimi, che evidentemente hanno la loro importanza nello stretto ambito gallurese, sia perchè legano la città di La Maddalena alla restante Gallura e, con essa, all'Isola madre, sia perchè le popolazioni dell'alta Gallura hanno un particolare interesse a vedere facilitate le comunicazioni con la Corsica, alla quale si sentono legate da tanti vincoli morali non meno che materiali. Ebbene, oggi La Maddalena — nonostante la sua stretta vicinanza alla costa sarda — è quasi come una cittadella assediata. La Tirrenia, sovvenzionata dallo Stato, effettua il servizio in modo veramente deplorabile, e, pertanto, il grosso pubblico deve affidarsi a modesti trabiccoli che, in caso di mare agitato — colà non infrequente —, costituiscono un vero pericolo per l'incolumità dei passeggeri. Non solo, ma dopo l'imbrunire solo chi ha una borsa ben munita può entrare o uscire dall'isola. In queste condizioni, come è pensabile uno sviluppo del turismo? Che cosa si fa per collegare La Maddalena con Palau e Santa Teresa con la Corsica mediante navi traghetto? In conclusione se le condizioni dei maggiori centri abitati non sono affatto peggiori, per quanto riguarda i servizi generali, ai consimili centri abitati del resto dell'Isola (anzi sarei propenso a credere il contrario), ben diverso è il quadro che si presenta per le minori località rurali.

Quanto si è detto per le strade vale in genere per tutte le altre opere pubbliche, particolarmente quelle che interessano l'igiene e l'istruzione. Di particolare drammaticità, soprattutto nelle contrade basse, dove il suolo è più arido, è il problema dell'approvvigionamento idrico. La già citata lettera dei frazionisti di Muddizza Piana adombra a sufficienza le condizioni nelle quali vivono le popolazioni di alcune zone della Gallura. Alcuni mesi fa, e precisamente in

data 6 luglio 1954, reduce da un viaggio avventuroso in alcune sperdute località, mi onorai di presentare all'onorevole Presidente della Giunta una interpellanza sullo stato di disagio morale e materiale di alcune popolazioni della Gallura. E, poichè quell'interpellanza non è stata ancora discussa e l'argomento è affine alla mozione odierna, ritengo opportuno darne lettura. Dice testualmente quella interpellanza: «Chiedo di interpellare l'onorevole Presidente della Giunta sulle tristissime condizioni, causa il disagio materiale e morale, in cui si svolge la vita delle popolazioni riunite talvolta in agglomerati di una certa entità situati nelle campagne della Gallura e di altre zone dell'Isola prive di qualsiasi assistenza e conforto della vita civile moderna. Cito tra le tante la località del cosiddetto «salto di Buddusò» denominato Sa Pedra Bianca, dove convivono riunite circa 300 anime nel più completo stato di abbandono; in questo paesetto sventurato, raggiungibile percorrendo una strada impervia di circa 12 chilometri dal punto più vicino della carrozzabile, non esiste nessun segno che possa far pensare che si vive nel secolo XX in una Nazione di civiltà europea.

Non strada, dunque, non luce elettrica, non acqua, che bisogna attingere a circa 3 chilometri di distanza, non fognatura, non cimitero, non scuole, e — neanche a dirlo — non medico e levatrice. Unica opera di interesse collettivo: una cappelletta costruita, tempo addietro, dal Papa. Non molto più brillanti le condizioni dell'altro più piccolo aggregato denominato Lu Zuru, dove — come ho constatato personalmente — nel periodo estivo l'unica sorgente accessibile alla popolazione dà un'acqua di colore incerto e di tale portata che bisogna raccoglierla con un cucchiaino, letteralmente. E la serie di codeste descrizioni potrebbe continuare con una casistica numerosa e impressionante. Sono convinto che l'Amministrazione regionale, sorta per il riscatto di tutti i Sardi indistintamente, quelli delle campagne non meno che quelli dei villaggi e delle città, non mancherà al suo fondamentale dovere di rendere giustizia a questi poveri derelitti; altrimenti invano ci chiameremmo noi stessi civili e tanto meno cristiani».

II LEGISLATURA

CLXIX SEDUTA

13 APRILE 1955

Disgraziatamente, queste sono le condizioni di molti altri abitati della Gallura, per quanto — come ho rilevato a proposito delle strade — molto sia stato fatto in questi ultimi anni, con la costruzione di scuole, impianti elettrici, cimiteri, acquedotti rurali ed altre opere. Si è certo andati molto al di là dei tre ponti che l'Angius — scrivendo oltre un secolo addietro — riteneva necessari per il progresso della Gallura. Moltissimo, però, resta ancora da fare. Ed è solo per non tediarvi, onorevoli colleghi, che vi risparmio una casistica impressionante che potrei produrre a documentazione di quanto vi ho detto.

Questo, onorevoli colleghi, è l'ambiente dove vivono ed operano gli abitanti della Gallura, il cui numero — come ho detto agli inizi — ascende, secondo i dati dell'ultimo censimento, a 70.342 abitanti, pari al 5,50 per cento dell'intera popolazione dell'Isola, mentre la superficie rappresenta poco meno della decima parte dell'intero territorio sardo (9,3 per cento). Il che significa che la Gallura è una delle zone meno popolate della regione, essendo la densità della popolazione di 31 abitanti per chilometro quadrato, di fronte ad una media regionale di 53 abitanti per chilometro quadrato. Anche qui siamo di fronte agli indici più bassi dell'intero territorio della Repubblica che, come sapete, ha una densità di 152 abitanti per chilometro quadrato.

Invero, una delle caratteristiche salienti dell'ambiente gallurese è lo scarso popolamento del territorio. E tanto più diventano rimarchevoli i dati su esposti quando si consideri che esistono agglomerati urbani abbastanza grossi, come Olbia, La Maddalena e Tempio, che da soli abbracciano quasi la metà dell'intera popolazione del comprensorio: il che pone in ancor maggiore evidenza lo spopolamento e l'isolamento delle campagne. Le cause di codesto spopolamento — che tuttavia si va man mano attenuando da un secolo a questa parte (basta pensare che alla fine del 1600 l'intera Gallura non contava più di 6.000 abitanti, saliti a 18.000 agli albori del secolo scorso) — sono varie.

Fra le cause è certo preminente la scarsa fe-

racità del suolo a fondo granitico, che, se presenta una attività singolare sotto l'aspetto paesaggistico e panoramico, per le forme caratteristiche, talvolta arabesche, delle sue pietre, nondimeno è molto povero sotto l'aspetto produttivo. Anche il clima ventoso è un fattore negativo, al quale va aggiunta l'insicurezza nelle campagne, durata sin dopo la raggiunta unità nazionale, aggravata dalla carenza assoluta di capitali che avrebbero dovuto consentire la messa in valore delle risorse naturali. E, non meno grave di tutti gli altri fattori, l'abbandono completo in cui la regione è stata tenuta nei secoli. L'ho accennato prima: la Gallura era troppo lontana dal capoluogo e nessuno si curava o aveva la possibilità di curarsi di una terra povera e remota...

CAPUT (M.S.I.). Facciamo una quinta provincia.

FILIGHEDDU (D.C.). Magari! Così accontentiamo il collega Venturino Castaldi.

Oggi la situazione può dirsi migliorata, se non radicalmente mutata, e si assiste al rapido formarsi di nuovi centri abitati, che in un avvenire speriamo non lontano potranno diventare comunità dalla vita più complessa.

Un dato che caratterizza in modo singolare la Gallura rispetto al resto della Sardegna è lo stanziamento di poco meno della metà della popolazione nelle campagne, nei cosiddetti stazzi od in piccoli agglomerati che ben di rado superano i 100 abitanti. Questo fenomeno presenta naturalmente aspetti positivi e negativi insieme.

Sono da considerarsi aspetti positivi: anzi tutto la possibilità di attendere più razionalmente alle cure agricole e pastorali, evitando quei penosi trasferimenti dall'abitato ai posti di lavoro, che tanto pregiudizio portano alla economia agricola sarda, e consentendo altresì la utilizzazione di tutte le unità lavorative familiari, sia maschili che femminili; in secondo luogo, la maggior sicurezza nelle campagne, tanto è vero che il bestiame vien lasciato nelle tanche incustodito anche la notte, dal che discende anche una minore criminalità, tanto è ve-

II LEGISLATURA

CLXIX SEDUTA

13 APRILE 1955

ro che qui abbiamo gli indici più bassi che altrove.

Gli aspetti negativi sono la conseguenza dello stesso isolamento in cui si trovano queste genti, che conducono una vita troppo grama, priva dei conforti più elementari della moderna civiltà. E' impossibile, ad esempio, godere di spettacoli, tranne quelli familiari, propri di una gente portata alla allegria e al divertimento. Ma, quel che è peggio, ne soffre la stessa istruzione, che — nei casi migliori — non può superare mai il livello elementare. Vi sono bambini costretti, per raggiungere la scuola, a percorrere una o più ore di cammino a piedi, su strade impervie, esposti alle intemperie. Eppure, è tale l'amore per l'istruzione che la percentuale degli analfabeti non è più elevata che altrove, e forse è addirittura più bassa.

Chi lo conosce, sa bene quanto il pastore galurese sia amante della pulizia. Tuttavia, l'igiene non può essere convenientemente curata laddove manca l'acqua. Inoltre, l'assistenza sanitaria non può non lasciare a desiderare, perchè il medico condotto non potrà recarsi a visitare l'ammalato se non nei casi gravi e sempre saltuariamente. Del resto — lo si è visto — lo stesso seppellimento dei morti può costituire talvolta un'ardua impresa. E che dire della mancanza di luce elettrica, con tutti gli svantaggi che la privazione di un bene così essenziale alla civiltà moderna comporta?

La stessa partecipazione alla vita pubblica ne risulta ostacolata, ed è meno facile, per chi vive isolatamente, in un mondo in cui soltanto le masse organizzate contano, far valere le proprie istanze ed i propri diritti. Cito un esempio per tutti. Oggi che tante provvidenze vengono elargite in base agli indici locali della disoccupazione, le popolazioni della Gallura si trovano in condizioni di svantaggio rispetto a quelle dei Comuni dove tutti gli abitanti sono accentrati nel capoluogo. Infatti, stante il dislocamento delle popolazioni a distanze talora notevoli dall'Ufficio di collocamento, la registrazione dei disoccupati nelle apposite liste non avviene regolarmente. Come potrebbe, ad esempio, uno che abiti a Vaccileddi (oltre Olbia), recarsi per la registrazione a Telti, cioè ad oltre 25 chilometri di distanza?

E non mancano altri inconvenienti dovuti all'isolamento, inconvenienti — si badi bene — che vanno esclusivamente a danno dei singoli e non già del corpo sociale, che si avvantaggia dello spirito di sacrificio che anima questi veri pionieri. E, invero, in più di un caso si tratta di veri pionieri, per la laboriosità e per lo spirito di iniziativa di cui tanto spesso hanno dato e danno prova. Non sono forse veri pionieri quegli agricoltori che azzardarono l'impianto di vigneti in zone sperdute e lontane decine di chilometri dai punti più vicini di transito, come a Vignola e a San Francesco d'Aglientu, coloro che — in simili condizioni di ambiente — impiantarono frutteti, orti ed altre colture? E non si può certo dire che in loro favore ci fossero o vi siano particolari provvidenze legislative, e tanto meno che godessero o godano di privilegi tributari o che li risparmiasse o li risparmi l'onere dei contributi unificati, il quale pare che in nessun luogo come qui sia pesante! E, se non temessi di annoiarvi, vi citerei alcuni dati statistici veramente interessanti. Vi citerò a titolo di esempio, il caso di un contribuente di San Pantaleo di Olbia (il territorio più roccioso e meno produttivo che sia dato di conoscere), il quale lamentava di dover pagare una media di lire 452 per ettaro, cioè un contributo di molto superiore alla media regionale!

Altra conseguenza dell'isolamento è lo spiccato individualismo, con tutti i suoi aspetti positivi e negativi, che, tra l'altro, non consente lo sviluppo di forme associative come la cooperazione, che tanti benefici potrebbe arrecare alla produzione ed ai produttori. L'individualismo è favorito anche dalla diffusione della proprietà terriera, la quale, come ho detto, è ripartita in misura abbastanza equa, tanto che nell'intera Gallura si ebbero soltanto tre scorpori, con la riforma fondiaria. Per quanto la popolazione abbia uno spiccato spirito di iniziativa, il suo tenore di vita generale è dunque assai basso, e solo il senso della dignità, che la spinge a sopportare sacrifici pur di presentarsi bene all'ospite e al forestiero in genere, può talora fare apparire prospera ed agiata una gente che invece vive, a dir poco, nella quotidiana

II LEGISLATURA

CLXIX SEDUTA

13 APRILE 1955

parsimonia. E non deve trarre in inganno l'aspetto lindo delle case, che talvolta nasconde una povertà sconsolante.

Queste, onorevoli colleghi, le condizioni ambientali in cui vive la gente di Gallura. Gente, come abbiamo visto, non priva di quelle doti native di intelligenza e di iniziativa che la rendono atta ad approfittare di quei sussidi della moderna civiltà che valgono a rendere meno penosa e più confortevole la vita.

Non vi è dubbio, dunque, che — se assistita — la popolazione ha tali qualità da poter asurgere alle più alte vette della civiltà. Ne ha dato prova con la propensione alle arti liberali, alle industrie ed ai commerci, soprattutto con la morigeratezza di vita e la castigatezza dei costumi e più ancora con l'abborrimento da tutti quegli eccessi che spesso portano alla criminalità diffusa. Il problema non è questo, dunque. Il problema è di sapere se un territorio notoriamente povero come la Gallura sia suscettibile o no di trasformazione agraria ed in genere di una valorizzazione tale da consentire un tenore di vita più elevato alla popolazione che vi abita e se addirittura, in un prossimo avvenire, non sia capace di ospitare altre unità lavorative, in aggiunta a quelle che costituiscono il naturale incremento demografico della popolazione attuale.

Chi abbia alquanto dimestichezza con la storia sarda non ignora che, nei tempi passati, in seno all'infelice popolo di Sardegna la popolazione che poteva dirsi più infelice era proprio la gallurese, tanto erano tristi le condizioni di vita in quei tempi, in verità non troppo remoti. Eppure allora l'intera Gallura contava poche migliaia di abitanti — come ho già detto alla fine del 1600 erano 6.000 —, tanto pochi che si sarebbe indotti a credere che avrebbero dovuto vivere nell'abbondanza, con la sola fatica di raccogliere i frutti che una terra tanto vasta, ma avara, avrebbe dovuto dare. Eppure non era così. La Gallura, dicevo, era la più sventurata delle zone dell'Isola e gran parte della popolazione era costretta ad una vita da cavernicoli. Con l'andare del tempo la popolazione crebbe ed anche le condizioni di vita andarono sempre più migliorando.

E qui non mi soffermo ad indagare se fu l'aumento della popolazione ad influire sul migliorato tenore di vita o viceversa.

Comunque, si era ben lungi dal raggiungere l'*optimum* del rapporto tra territorio e popolazione e, per quanto oggi il fenomeno della disoccupazione assuma anche in Gallura — non solo nei centri abitati, ma nelle stesse campagne (ma forse più che di disoccupazione dovrebbe parlarsi di miseria) — aspetti preoccupanti, tuttavia sono propenso a credere che siamo ben lungi da quell'*optimum*, e non già per eccesso, bensì per difetto.

Nel testo della nostra mozione abbiamo indicato qualche opera la cui realizzazione darebbe un aspetto nuovo alla regione. La più imponente fra tutte è certamente la diga del Liscia, che creerebbe un bacino con una capacità di invaso di circa 100 milioni di metri cubi di acqua, tale da consentire l'irrigazione delle piane di Arzachena e di Olbia, per circa 12.000 ettari. Su questa opera disserterà più diffusamente l'onorevole Campus, che dell'iniziativa fu uno dei primi assertori. Egli ci ha distribuito proprio stamane un fascicolo contenente un elaborato che consente di aver una nozione esatta del comprensorio da valorizzare. E non vanno trascurate le opere di sistemazione del Vignola e del Padrongianus, con i relativi comprensori di bonifica, e così pure di tanti altri corsi d'acqua che non mi attardo ad enumerare, i quali potranno formare oggetto di studio, se si arriverà ad una fase di realizzazione.

Ma non è solo con le opere irrigue che si realizza la trasformazione agraria di un determinato comprensorio. I piani particolari sottoposti alla nostra attenzione ed a quella del Governo centrale da parte dell'Assessore Casu, per la trasformazione integrale di zone olivastrate, sono una chiara dimostrazione di quel che si può fare all'infuori della pura irrigazione. Ma, se i piani dell'onorevole Casu sono ancora e soltanto dei piani, cioè dei progetti non ancora confortati dalla realizzazione, una visione sperimentale di quanto è possibile attuare in Sardegna, anche in zone simili, per le condizioni pedologiche e climatologiche, alla Gallura, ce la danno le opere già realizzate in

II LEGISLATURA

CLXIX SEDUTA

13 APRILE 1955

varie parti dell'Isola — nel Sarrabus, ad esempio — da parte dell'E.T.F.A.S. Terreni sassosi un tempo cespugliati e mai aperti al lavoro dell'uomo, oggi, con l'ausilio della tecnica agraria moderna, sono stati resi produttivi e danno ricetto e lavoro a numerose famiglie.

La Gallura, purtroppo, soffre di un male comune a tutta l'Isola; cioè il disboscamento delle montagne, che in genere presentano un aspetto brullo, indice dello squallore generale della economia sarda. La Gallura — abbiamo visto — ha la sua principale ricchezza agraria nei sughereti. Si tratta, dunque, di porre mano ad un'integrale opera di rimboschimento, arricchendo soprattutto il patrimonio sugheriero. E' inutile che mi dilunghi a descrivere i vantaggi di una tale opera di trasformazione e di vero rinnovamento ambientale. Sarebbe sufficiente questa opera di trasformazione per assorbire tutte le unità lavorative della regione attualmente disoccupate, nonchè quelle mortificate da un endemico stato di sottoccupazione. E in un domani — ultimate le opere di rimboschimento — si avrebbe a disposizione un ricco patrimonio ed una preziosa materia prima per il potenziamento di un'industria che — oggi ad uno stadio artigianale — potrebbe assumere dimensioni notevoli, e comunque tali da costituire uno dei pilastri della intera economia sarda.

E che dire dei vantaggi e della vera trasformazione che all'ambiente economico e sociale gallurese apporterebbe un ben coordinato sistema di opere pubbliche, soprattutto di opere stradali che, facilitando i collegamenti ed aprendo alla civiltà ed al progresso aggregati attualmente isolati dal resto del mondo, acquisirebbe all'economia generale nuove terre suscettibili di essere coltivate?

Chi non sia un po' avanzato negli anni, visitando oggi il territorio che fa corona allo abitato di Arzachena, non può rendersi conto dei progressi compiuti da 30 anni a questa parte. 30 anni fa non vi erano strade ed i traffici erano affidati ai carri a buoi per le merci ed i viaggiatori si spostavano a cavallo (molto spesso col... cavallo di S. Francesco). Gli abitanti erano dediti solo alla pastorizia e soltanto in mi-

nima parte accudivano alla semina dei cereali. Le vigne e gli orti erano scarsi, tanto è vero che i luresi per un mazzo di lattughe ottenevano in cambio un capretto. In seguito all'apertura della strada Olbia - Palau, la plaga si è radicalmente trasformata, con un fiorire di opere agricole che hanno portato il Comune all'avanguardia dell'intera Gallura. E quello che ho detto per Arzachena vale per le frazioni di Aggius e di Tempio e per altre ancora. Tale è la spinta che per una intera zona può venire da una strada!

E', infine, da considerare che assieme all'agricoltura migliorerebbe l'allevamento del bestiame — oggi la principale attività economica, sebbene condotta con sistemi tutt'altro che razionali — e quindi l'industria casearia. Ed anche l'industria vinicola potrebbe trovare maggiore impulso, come fanno bene sperare certe iniziative, anche se di portata modesta, che tuttavia hanno il merito di far conoscere il moscato di Gallura nei più lontani paesi d'Europa e d'America.

Meritevoli di considerazione sono pure le industrie del granito, un giorno fiorenti, e quella della pesca, per la quale la Regione ha fatto e potrà fare molto.

Ma non solo a codeste opere si dovrebbe limitare la valorizzazione organica e razionale della Gallura, che dovrebbe anche mirare a porre in risalto le incomparabili bellezze di cui la zona è ricca, che costituiscono un patrimonio unico e caratteristico. Zone come il Limbara, la Conca di Tempio e quella di Aggius, l'Isola Rossa, la spiaggia e la scogliera di Santa Teresa, l'arcipelago di La Maddalena, le insenature della costa che da Capo Ferro porta sino al Golfo di Cugnana, e Golfo Aranci e Tavolara, e tante tante altre belle località meritano di certo un interesse maggiore. Soprattutto per le popolazioni che vivono sulle coste, dove il suolo è più petroso e più sterile che altrove, il turismo dovrebbe costituire una fonte di vita decorosa, se non proprio di benessere. Anche alla industria turistica, dunque, si dovrà dedicare maggiore attenzione, perchè anch'essa dovrà costituire uno strumento di svi-

II LEGISLATURA

CLXIX SEDUTA

13 APRILE 1955

luppo economico e di progresso, per quel che è in se stessa e per le attività connesse.

Vi sono, dunque, lo abbiamo visto, le promesse e le prospettive per un domani migliore se — unitamente alla volontà ed all'anelito di progresso e di rinnovamento che anima le popolazioni interessate — concorreranno l'ausilio e la solidarietà della Nazione ed in primo luogo di tutta l'Isola. Ausilio e solidarietà che noi, onorevoli colleghi, non ci peritiamo di invocare in primo luogo da voi, quali legittimi rappresentanti di tutta la Sardegna.

Perdonateci — o perdonatemi, per lo meno — se qui azzardo un discorso alquanto delicato. Consci tuttavia di perorare una causa giusta e santa, non rifuggiremo dal parlare aperto e franco. Tante volte, in questa Assemblea e fuori, parlando della Sardegna e delle sue sventure, soprattutto in rapporto alla madre patria ed alle altre regioni d'Italia della nostra più fortunate, tante volte, dicevo, si è fatto appello — anche in termini vibrati e drastici — alla equità, alla giustizia distributiva ed alla solidarietà nazionale. Si è detto, e giustamente, che in una ben ordinata comunità nazionale il più ricco ed in genere il più provveduto deve soccorrere il meno favorito. E' sulla base di questo principio, ad esempio, che abbiamo chiesto — e continueremo a chiedere fino a vedere accolta la nostra legittima richiesta — la perequazione tariffaria dei mezzi di trasporto. E' sulla base di questo principio che chiediamo, ad esempio, giustizia per Carbonia. E' sulla base di questo principio che abbiamo sempre respinto il criterio distributivo dei mezzi finanziari, fra le varie regioni d'Italia, operato dagli organi statali in proporzione al numero degli abitanti, mentre noi abbiamo chiesto e chiediamo che si corregga questo principio tenendo anche conto delle esigenze obiettive di un determinato territorio.

Non mi nascondo le difficoltà e le obiezioni che potrebbero essere mosse alle fondamentali richieste contenute nella nostra mozione. Si potrebbe dire da taluno, cioè, che non è ammissibile il principio di rivendicazioni poste da singole zone dell'Isola, perchè in tal modo se ne comprometterebbe l'unità. Perchè — si

potrebbe aggiungere — se tale principio si accettasse per la Gallura, esso dovrebbe valere anche per le altre zone, come il Sulcis, l'Ogliastra e così via. Potrei opporre che non sarei affatto — almeno dal mio canto — alieno dall'appoggiare serie e giustificate iniziative consimili alla nostra. Tuttavia, non mi nascondo la forza dell'obiezione. La Sardegna è una, e la dobbiamo vedere come un tutto unico ed organico, ed organicamente ed unitariamente provvedere ai suoi bisogni. Dovremmo o si dovrebbe. Ma è stato fatto questo oppure non si è per caso proceduto per compartimenti stagni, anche se considerazioni e condizioni obiettive hanno imposto una tale linea di condotta? Non si dà il caso di chi ha avuto ancor meno, ma abbastanza, e di chi ancora non ha avuto niente o quasi? E, purtroppo, la Gallura è nel novero di questi ultimi.

Badate bene: lungi da me un pur remoto sentimento di animosità o di invidia verso quelle zone più fortunate o meno sfortunate che hanno viste soddisfatte le loro fondamentali esigenze di vita e di progresso. Noi siamo veramente lieti che questo sia avvenuto ed auguriamo a quelle terre una sempre maggiore prosperità. Quel che in pari tempo chiediamo, però, è che uguale diritto alla vita venga riconosciuto alla Gallura.

Invero, sarebbe più che mostruoso, un non senso logico e morale, il rivendicare equità e giustizia per la Sardegna in campo nazionale e poi disconoscere questi principii nel nostro ambito regionale. Mai cadrebbe più acconcia e più appropriata, come in questo caso, la parabola evangelica del servitore spietato. Ricordate: un servo, debitore di una somma ingente verso il padrone, chiese pietà ed ottenne il condono del suo debito. Di lì a poco, incontrato un altro servo che gli doveva una piccola somma, ne pretese l'immediata restituzione, ed a nulla valsero le suppliche del debitore, che egli fece rinchiudere in carcere. Così, onorevoli colleghi, agiremmo, se non ci attenessimo — nell'interno dell'Isola — a quei medesimi principii di giustizia distributiva che invochiamo dalla comunità nazionale.

Anche qui preferisco dare la parola alle ci-

fre, il cui linguaggio è molto più eloquente delle mie affermazioni.

Abbiamo visto che la Gallura rappresenta circa un decimo della superficie dell'intera Sardegna. Ebbene: su questa base, dei 140 miliardi circa assegnati dalla Cassa per il Mezzogiorno per la Sardegna, alla Gallura sarebbero dovuti andare intorno ai 14 miliardi. Invece, ha ottenuto — se sono esatti i dati pubblicati nei bollettini ufficiali della stessa Cassa — meno di 800 milioni, cui si dovranno aggiungere le somme predisposte per le strade vicinali, mentre null'altro è previsto dal programma duodecennale. L' E.T.F.A.S. — a sua volta — ha avuto l'assegnazione, per l'attuazione della riforma agraria, di oltre 46 miliardi, di cui più che la metà già spesi o impegnati. In Gallura è prevista la spesa, da parte dello stesso E.T.F.A.S., di circa 3-400 milioni. Si tratta di cifre, ripeto, che parlano da sè, ed il commento nulla aggiunge. Si dice: ma la Regione ha ristabilito, in un certo senso, la proporzione. Rispondo: solo in parte. Infatti, dei 9 miliardi e più spesi a tutto il 1954 dall'Assessorato ai lavori pubblici — stando ai dati forniti dall'Assessorato medesimo — in Gallura sono state eseguite opere per un importo di 528 milioni di lire. Si è rispettata la proporzione in rapporto alla popolazione, ma non in rapporto alla superficie. Comunque, diamo atto che la Regione opera con maggior rispetto della giustizia distributiva. D'altronde, i mezzi a disposizione della Regione sono tanto scarsi — lo sappiamo bene — da essere affatto insufficienti a risolvere i problemi di fondo della nostra terra.

Sulla scorta di questi dati, dunque, non credo che il nostro appello possa apparire ingiustificato ad alcuno ed essere disatteso. Onorevoli colleghi, vi ho illustrato a lungo le condizioni ambientali e di vita della popolazione gallurese. Credo di avere dimostrato che la Gallura, per quanto povera, è nondimeno una terra suscettibile di trasformazione. Vi ho detto che, per ottenere quanto si chiede, è necessaria la solidarietà di tutto il popolo sardo e, in particolare, la vostra solidarietà.

Vengo ora alla conclusione, cioè a quello che

in concreto noi chiediamo al fine di ottenere la trasformazione agraria e la valorizzazione economica e sociale della Gallura.

Onorevoli colleghi, le richieste — lo avete ben compreso — possono essere di proporzioni tali da far paura, perchè si tratta di una terra che ha bisogno di quasi tutto. Ma noi non siamo, o almeno, crediamo di non essere al di fuori della realtà. Ci rendiamo conto che non tutto è suscettibile di immediata realizzazione. Vi è una gradualità imposta dalle esigenze finanziarie e di bilancio nonchè dalle possibilità organizzative, vale a dire dalle possibilità di spesa. Della necessità di questa gradualità ci rendiamo ben conto. Ciò premesso, però, devo anche soggiungere che, insieme ad opere che presuppongono un'attuazione nel tempo, ve ne sono altre urgenti ed indifferibili, perchè non si può lesinare l'acqua a chi ha sete, non si può più a lungo costringere all'isolamento interi abitati. Vi sono opere per le quali sarà ed è necessario il concorso della Regione e degli stessi privati, ma ve ne sono altre la cui portata è tale, per cui bisogna necessariamente fare appello allo Stato.

Non è passato a noi inosservato che — in occasione del loro recente viaggio in Sardegna — i dirigenti della Cassa per il Mezzogiorno hanno tralasciato l'intera Gallura. Ci è stato detto che faranno un sopralluogo espressamente per tale zona. Ce lo auguriamo. E più ancora ci auguriamo che la progettata diga del Liscia abbia sollecitata attuazione, e che, subito dopo la diga, abbiano attuazione le conseguenti opere irrigue che dovrebbero dare un nuovo volto alle piane di Arzachena e di Olbia, per l'estensione di 12.000 ettari. Vi sono poi altre opere di notevole interesse economico, quali le bonifiche del Vignola e del Padrongianus, di cui invochiamo la realizzazione.

Si dice che si stia studiando il Piano di rinascita. A mio avviso il Piano di rinascita lo si può attuare per settori produttivi, ma anche — e più concretamente — per zone territoriali. Ebbene, nel quadro del Piano di rinascita potrebbe trovare giusto collocamento l'esecuzione della rete stradale — con particolare riferimento a quella vicinale — della regione gal-

lurese. Potrebbe trovare collocamento, altresì, un altro piano urgente: l'approvvigionamento idrico dei minori abitati galluresi, mediante la costruzione di piccoli acquedotti rurali. Anzi, per queste due categorie di opere non sarebbe male — in attesa che il Piano di rinascita prenda forme più concrete — che l'Amministrazione regionale prendesse l'iniziativa di elaborare due piani particolari, ai sensi dello articolo 8 dello Statuto, così come è avvenuto, ad esempio, per le zone olivastrate. Per l'approvvigionamento idrico, poi, vorrei suggerire qualcosa di ancora più concreto e, per la relativa tenuità della spesa, di immediata attuazione. L'esperienza attesta che nelle zone subaride, come è la Gallura in molte parti, dove stentano ad affiorare acque sorgive, un gran sussidio può essere dato dalle perforazioni del suolo mediante sonde. La Regione, pertanto, potrebbe — o direttamente o stipulando apposita convenzione con qualche ditta od ente specializzato in ricerche idriche del genere — mettere a disposizione alcune di queste sonde, che risolverebbero di certo le necessità più urgenti di alcune popolazioni. Per il rimboschimento si tratta di proseguire, in forma più consistente ed organica, l'opera già iniziata dalla Cassa per il Mezzogiorno, che in questi bacini ha tuttavia operato in misura troppo ristretta ed inadeguata. Gli stessi cantieri scuola per disoccupati potrebbero essere utilizzati in prevalenza per opere di rimboschimento, come ora sta avvenendo sul Limbara e nella isola di Caprera. Una volta la Gallura era quasi tutta un bosco. Il Monte Pinu, a sud di Olbia, come dice il suo stesso nome, era ammantato da una pineta naturale. Oggi sopravvivono solo pochi esemplari. E così è in tutta la Gallura. Eppure, gran parte del territorio non ad altre culture può dare ricetto e sviluppo se non ai boschi.

Occorre, quindi, operare con energia per la attuazione di un nuovo radicale indirizzo che concorrerebbe mirabilmente alla trasformazione non solo economica, ma anche ambientale di tante terre ora brulle, ora sterili, che prenderebbero un aspetto più ridente. Quanto ne guadagnerebbe lo stesso turismo! A propo-

sito del quale debbo riconoscere che la realizzazione dell'auspicata rete stradale costituirebbe un gran passo innanzi. Quante località magnifiche oggi sono sconosciute perchè non vi è possibilità di accesso! Dovunque — almeno in Sardegna — è famosa la fonte di Rinaggiu a Tempio, ma quanti, ad esempio, sanno che nel territorio di Luogosanto vi è una sorgente denominata La Filetta, dalle ottime proprietà curative? E la necropoli di «Li Muri», in quel di Arzachena, sulla quale hanno fermato la loro attenzione eminenti studiosi anche stranieri, non è accessibile se non per una mulattiera. E che dire della spiaggia di Isola Rossa, nel Comune di Aggius! Le strade, dunque, darebbero un sicuro impulso al turismo gallurese. Per le restanti opere di interesse turistico, ovviamente ci si affiderebbe ai normali stanziamenti, come avviene per le altre zone dell'Isola.

Dalle strade, naturalmente, dipende l'incremento dei mezzi di comunicazione e, pertanto, non mi attardo su questo argomento.

Una sola parola per ricordare le navi traghetto, le quali, come ho già detto, costituiscono la sola possibilità attuale di congiungere in modo efficiente sia La Maddalena alla Sardegna sia la Sardegna alla Corsica. Sarebbe gradito che la Giunta facesse conoscere a quale stadio si trova la pratica relativa alle navi traghetto, impostata a suo tempo dal sottoscritto, allorchè reggeva l'Assessorato ai trasporti.

Enumerati così sommariamente le opere e gli interventi di maggior impegno, necessari per conseguire la valorizzazione della Gallura, resta da domandarsi perchè mai si voglia affidare l'attuazione di tale programma all'E.T.F.A.S. Oggi — stante la complessità delle realizzazioni da conseguire e l'insufficienza dei privati e degli organismi pubblici minori — l'esperienza sta a dimostrare che, se si vuole operare celermente ed in modo organico, avendo presenti tutte le principali esigenze di un determinato territorio, è necessario fare ricorso all'opera di enti pubblici costituiti *ad hoc*. Tutti sappiamo che, se i vari consorzi sorti qua e là avessero dato prova di maggior iniziativa e di capacità realizzatrici, la Sarde-

gna sarebbe ben più avanti di quanto non lo sia oggi. Nella stessa zona che ci interessa operano due consorzi: quello del Vignola e quello del Padrongianus, ma ben poco, o nulla, hanno realizzato finora. E' proverbiale l'individualismo dei galluresi, per cui non resta che seguire nuove vie, già sperimentate con successo altrove: in Sardegna e fuori. Per la Sila lo Stato avvertì l'opportunità di istituire l'omonima opera, cioè un Ente di diritto pubblico con finalità e poteri speciali. Nella stessa Sardegna abbiamo il mirabile esempio dell'Ente del Flumendosa, le cui grandiose realizzazioni noi tutti abbiamo potuto ammirare. Voi tutti sapete che in seno all'Ente per il Flumendosa, dalle finalità più ampie, è stata istituita la speciale sezione per la riforma agraria. Questo espediente consente di raggiungere determinate finalità con i minimi mezzi possibili. Analogamente proponiamo noi, invertendo naturalmente i rapporti tra le finalità generali che l'E.T.F.A.S. deve raggiungere per l'attuazione della riforma agraria e quelle particolari — per quanto riguarda il territorio — che la sezione speciale, da istituire in seno ad esso, dovrebbe perseguire per la valorizzazione della Gallura. In particolare, ci si rivolge all'E.T.F.A.S. per la potente organizzazione di cui dispone e che, tra qualche anno, attuata la riforma agraria, dovrebbe comunque avere altro impiego, a meno che non la si voglia disperdere nel nulla sciupando una ricchezza ingente. Aggiungo che l'ente autonomo ha una possibilità di immediata attuazione delle opere — una volta ottenuto il finanziamento — che è sconosciuta agli enti a struttura ordinaria. Inoltre, la nostra proposta consente notevoli risparmi di spese generali, che tanto incidono sul bilancio dei vari enti, perchè il gruppo direttivo sarebbe lo stesso che è preposto all'E.T.F.A.S.

D'altronde, non tutto verrebbe affidato all'E.T.F.A.S. Di sua pertinenza dovrebbero essere le opere di interesse agrario e forestale (ed in primo luogo la diga del Liscia) e forse anche quelle stradali. Sua prerogativa, in particolare modo, l'attuazione delle direttive per la trasformazione fondiaria e per le eventuali opere di colonizzazione. Per le altre attività, l'Ente

avrebbe una funzione di studio e di stimolo, di cui si gioverebbero altri enti e gli stessi privati. Al più, nella fase esecutiva, esso concorrerebbe con questi ultimi o isolatamente od in consorzio. Altre opere ancora, è evidente, sarebbero del tutto sottratte alla sua iniziativa e non potrebbero non far capo agli organi della amministrazione ordinaria.

Alla luce delle suesposte considerazioni, nell'epilogo della mozione abbiamo richiesto l'impegno della Giunta perchè presenti al Parlamento una proposta di legge di iniziativa regionale. Oggi è intervenuto il fatto nuovo di una proposta di legge di iniziativa parlamentare a cura degli onorevoli Segni e Pintus, che tende a perseguire analoghi risultati e pertanto potrebbe ritenersi superflua l'azione della Giunta. E' un fatto che questa iniziativa — per la quale, pur con qualche riserva su taluni dettagli, esprimo il mio personale plauso e ringraziamento ai due eminenti parlamentari — noi non la possiamo ignorare, in quanto può suggerire anche una modifica al titolo delle nostre originarie richieste. Tuttavia, è da considerare che l'iniziativa parlamentare tende alla valorizzazione di una superficie più ristretta, mirando all'attuazione delle opere connesse alla Valle del Liscia. Conseguentemente, la sollecitazione, da parte della Amministrazione regionale, di un provvedimento che sia emanazione degli organi statali, si impone ancora. Se si enucleassero dall'insieme le opere del Liscia, sarebbe da esaminare se sia ormai più opportuno presentare una proposta di legge, così come chiedemmo originariamente, oppure realizzare le opere indicate mediante piani particolari. A mio avviso, sarebbe opportuno che il Consiglio regionale, prendendo atto della proposta di legge Segni - Pintus, esprimesse un voto di appoggio e solidarietà all'iniziativa medesima. Nel contempo, dovrebbe richiedere alla Giunta la presentazione di piani particolari di trasformazione generale oppure di due più specifici piani particolari per le strade vicinali e per gli acquedotti rurali. La cosa mi pare da ponderare. Comunque, almeno per quanto mi riguarda, non faccio della questione una pregiudiziale assoluta.

II LEGISLATURA

CLXIX SEDUTA

13 APRILE 1955

Abbiamo avanzato una proposta, dato un suggerimento circa lo strumento che riteniamo più idoneo per il conseguimento di un determinato fine. Se dalla discussione affiorassero altre proposte, altri suggerimenti migliori, più soddisfacenti, siano i benvenuti. Quel che conta, quel che chiediamo, quanto vogliamo è che si dia inizio all'opera di rinnovamento da noi proposta alla attenzione vostra, onorevoli colleghi, ed a quella dell'opinione pubblica sarda. Si cominci con le opere economicamente più redditizie e che più possono incidere sullo sviluppo della zona, e poi si continui con le altre. E' essenziale, però, che si cominci.

La gente di Gallura attende. E' per questa gente buona, onesta, laboriosa, parca e mite,

per questa gente che ha dato prove mirabili del suo valore, che ha chiesto sempre tanto poco, e quel poco lo ha richiesto con discrezione, senza mai fare ricorso ad atti di violenza; è per questa gente, onorevoli colleghi, che noi chiediamo un atto di giustizia e di riparazione. Non la deludiamo ancora una volta! (*Consensi, approvazioni in tutti i settori*).

PRESIDENTE. Il Consiglio riprenderà i lavori domani alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956